

CONTENZIOSO

Verso un vero processo tributario

di **Massimiliano Tasini**

Dire che il processo tributario è un **vero processo** può sembrare una affermazione sorprendente.

Ma ad essere sinceri, qualche volta siamo stati un po' **delusi**; certo, in tutti i processi si potrebbe incontrare un Giudice che non ha intenzione di dare spazio alla **discussione**; che, innervosito da alcuni atteggiamenti del difensore si **infervora**; che non ha avuto il tempo necessario per **studiare** la causa come si conviene (e, aggiungo io, come merita chi esige giustizia).

Ma in passato, alcune cose sono accadute, per la verità, solo nel processo tributario: non ci piace parlarne, ma credo di interpretare il sentimento di tanti, delusi talora dallo svolgimento dei fatti, e con ciò dall'**esito** dei procedimenti.

Osservando il lavoro, fortissimo, svolto dalla Giustizia Tributaria – e, mi piace scriverlo con la maiuscola – in questi ultimi tempi, è però certo che il quadro è cambiato, e di molto. Il tecnicismo delle discussioni si avverte, e così la struttura delle **pronunce**: che, ovviamente, possono “soddisfare” ora l’una, ora l’altra parte, ma che, forse anche opinabili, sono **sostanzialmente corrette**.

È proprio di questi giorni l’esame di quattro pronunce rese da una Commissione Tributaria Provinciale che, sebbene tutte sfavorevoli al contribuente, sono **ineccepibili**, ed in quanto tali non saranno gravate di appello; ed è un tema che si pone sempre più spesso.

Una **buona Giustizia** fa bene a tutti: fa desistere contribuenti garibaldini da comportamenti antigiuridici, nella convinzione che sia possibile farla franca; fa bene alla pubblica Amministrazione, che se si vede colpita da severe **condanne alle spese**, al pari di quelle inflitte ai contribuenti, è certamente indotta ad una più severa riflessione sulla opportunità di procrastinare il contenzioso.

Per fare in modo che vi sia una buona Giustizia occorrono pochi **ingredienti**, semplici. È come fare il pane.

Servono **Giudici preparati**: non si può decidere su una materia, specie così complessa, se la si è studiata solo qualche decennio fa in università, se non si continua a studiarla tutte le settimane, se non si prende coscienza delle diverse correnti interpretative.

Servono Uffici dell'Amministrazione finanziaria altrettanto preparati e che, con equilibrio e senso di responsabilità, **gestiscano la cosa pubblica con estrema delicatezza**, e con la continua consapevolezza che si possono ed anzi si devono costruire "ceste" di contribuenti "buoni" che possono avere commesso qualche "marachella" e contribuenti "cattivi".

Ma servono pure **difensori** che, oltreché **corretti ed equilibrati** – e, qui, fondamentale è il lavoro fatto sul versante della **deontologia professionale** –, sappiano quello che fanno: che nel proporre ricorsi siano in condizione di affrontare materie spesso estremamente tecniche, di carattere sostanziale ma anche processuale. Che conoscano i problemi legati alla **sospensione** dei giudizi sui soci di Srl ed al **litisconsorzio** sui soci di Snc; che sappiano trattare un **diniego** frapposto ad una istanza disapplicativa; che sappiano fino a che punto il fallito possa reagire da solo a fronte della inerzia del curatore. Solo per fare qualche esempio.

Se tutti quanti lavoriamo in questa direzione, il percorso sarà sempre più semplice, un passo alla volta. E, forse, faremmo meglio a lamentarci un po' meno dei comportamenti "degli altri" ed un po' di più a riconoscere i **propri limiti**, lavorando per rimuoverli. Le Scuole di Alta Formazione servono soprattutto a questo.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:



OneDay Master

**IL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO NEL
PROCESSO TRIBUTARIO**

Scopri le sedi in programmazione >